

timonianze



S. Alfonso ebbe, come Mosè, come Paolo, a suo maestro il medesimo Iddio...

Ciò mi pare abbastanza provato... Due fatti confermano la mia proposizione, almeno per la loro intrinseca importanza. La sollecitudine di S. Alfonso nel difendere le prerogative dei romani Pontefici, specie per la loro infallibilità dottrinale, e la saggia benignità, per opera di Alfonso, introdotta nella scienza morale e nella direzione delle anime.

P. Gaetano Zocchi, S. J.

"ARCHIVIO GENERALE"
PP. REDENTORISTI
VIAMERULANA, 31
ROMA 3735

S. Alfonso



1960

2

RIVISTA MENSILE DI APOSTOLATO

SOMMARIO

Ripariamo: La Direzione.

Il sacrilego gesto: B. C.

Mi sarei fatto scorticare vivo... per S. Alfonso: O. Gregorio.

Sono cinquant'anni che D. Alfonso è morto: I. Giordani.

Quello che le Riviste hanno scritto di S.

Alfonso a Natale: B. Casaburi.

Cronaca della Basilica: Il Cronista.

Abbonamenti 1960

ORDINARI: L. 300

De Lucia Bartolomeo - Rosalia Lannunziata - Gregorio Genoveffa - Antonio De Vito - Zarrella Gianna - Maria Pugliese - Vincenzina Cappuccio - Cennola Antonietta - Maddalena Venerusa - Mancini Lucio - Sac. Giuseppe Mauri - Amedeo Cavallaro - Parr. Umberto Scandone - Anna Viggiani - Giovanni Zoppi - Bifaro Elvira - D'Agostino Catello - Marciano Vincenzo - Di Gioia Luciano - Ursini Agnese - Panella Giovanni - De Luca Bossi Carmela - Concetta La Mura - D'Amico Carolina.

OFFERTE

Cosimino e Gabriele Sicignano: 200 - Capua Giuseppina: 200 - Francesco Pepe: 100 - Valentina Ada: 100 - Vittoria Mobilia: 100.

Offerte dei Cooperatori

Acerca: Miano Maddalena 200, Maitesarchi M. Felice 200.
Acerno: Telere Donata 100, Cenone Anna 300.
Accadia: Palumbo Immacolata 300, Cerulli Mario e Matilde 100.
Amalfi: Laudano Anna 500, Pausa Andrea 200, Prof. Andrea Maiorino, 300, Prof. Gino Piloni 1.200.
Adria: Maccari Zenira 300.
Aiello: Coppola Rosa 200, Lamberti Giuseppina 400.
Agerola: Buonocore Angela 200.
Amendolara: Russo Margherita 200, Schettino Sofia 100.
Angellara: D'Andrea Giovannina 300.
Altomonte: Santoro Filomena 100.
Amorosi: Manginelli Felice 200, Mero Antonietta 500, Riccio Giacomo 300, Roscia Bernardo 100, Rabuano Diodato 200, Scala Michele 100,

Fenuni Angelina 300, Guaioteli Leandro 200, De Giudice Gina 200, Mancinelli Anna 200, Ragone Giuseppe 200.

Atrani: Fiocca Francesco 200.
Banzano: Pellegrina Gaeta 150, Giella Carolina 100.

Bagnoli Iupina: Rispoli Concetta 50.
Belmonte Calabro: Viltri Pasquale 300.
Boscotrecase: Amoroso Carmela 200, Savino Elena 200.

Borgo di Montoro: Grimaldi Maria 500.
Cava dei Tirreni: Aurianna Rosa 200.
Castellammare di Stabia: Aellotti Alfonso 500.
Castelvetere sul Calore: Sullo M. Grazia 100.
Castelvetere in Val Fortore: Lupo Rosanna fu Nicola 200.

Castelluccio Sauri: Forleo Vincenzo 100.
Carinaro: Scaramuzza Donato 200, Petrarca Loreto 200, Grillo Saverio 200.

Carpino: Agricola Antonietta 300.
Carditello: Sirico Mario 100, Campanile Fortuna 300.

Capriglia: Guerriero Isidoro 100, Marsa Carmela 50, Guerriero Ciro 50, Svella Concetta 100, Magliacane Ernesto, Evangelista Adriana 25, Picello Angelina 30, Bacullo Felice 120, Guerriero Gencroso 30, Guerriero Alberto 50, Marinelli Amelia 100, Spiniello Vanda 300, Lapia Santa 100, Lapia Antonio 100 Evangelista Fiorinda 100, Spinello Clara 100, Sp. Erminia 100, Sp. Giuseppe 100, Fierro M. Carmela 100, Conte Angelina 100, Montella Angelina 100, Marna Lorenzo 100, Gini Felice 100, Guerriero Lorenzo 100, Spagnolo Iarisi 100, D'Alessandro Anna 100, Zaccaria M. Saveria 100, Capolupo Alfonso 60, Evangelista Luisa 100, Magliacane Celeste 100, Baculli Giuseppe 100, Marra Aniello 100, Evangelista Amalia 100, Tonio Clementina 100, Spagnuolo Giuseppina 50, Geriere Colomba 100, Macchia Angelo 100, Cico Assunta 50, Bacullo Antonietta 100, Evangelista Ernesto 100, Masiello Antonio 50.

Cervinara: Marro Luisa 150, De Filippo Carmela 150, Merola Carolina 200, Mano Maria 100, Moscatiello Luigia 100, Marra Antonio 100, Raviele Francesco 100, Befi Virginia 150.

Celico: Muolo Franco 500.
Cetara: Nobile Pierino e Domenico 200.
Cerreto Sannita: Marchitto Giuseppina 500.
Copertino: Fiorita Cosimo 300, Rosato Francesca 200.

Cosenza: Cretella Aniello 100.
Corsano: Cepese Giuseppe 400, Riso Addolorata 500, Chiariello Palma 300.
Cusano Mutri: Mascantonio Simone 100, Di Gennaro Giovanni 300.

Deliceto: Di Taranto Filomena 100, Melfi Lidia 200, Brancato Filomena 200.
Episcopo: Laria Clelia 500.

Francavilla Fontana: Gargiulo 100, Amministrazione Agricola 500, Di Castri Mina 200, Fierro Antonietta 200, Turco Giuseppa 500.

Grazzanise: Parente Adelina 500.
Gioia Sanmitica: Iannetta Anna 500.
Ischia: Iavarone Agnese 1000.

S. ALFONSO

Rivista mensile di Apostolato

ANNO XXXI - N. 2

- Febbraio 1960 -

ABBONAMENTI

Ordinario L. 300

Sostenitore L. 500

Benefattore L. 1000

Direzione e Amministrazione: BASILICA DI S. ALFONSO - (Salerno) PAGANI

Tel. 13-12 - C. C. P. 12/9162 intestato a Rivista "S. Alfonso", - Sped. in abb. postale - Gruppo III

RIPARIAMO

Un'ora triste si è vissuta dai Figli Spirituali, dagli Amici, dai devoti di S. Alfonso.

La mattina del 14 gennaio lo spettacolo amaro di un furto sacrilego che aveva avuto come meta l'urna sacra in cui più prezioso di qualunque tesoro terreno, è conservato il Corpo del grande Santo, commosse profondamente tutti.

Al di sopra di ogni considerazione materiale è la violazione del Sacro Deposito che profondamente rattrista. S. Alfonso non ha permesso che mani sozze toccassero le Sue Ossa gloriose: è stato un prodigio.

Mu quelle mani ignote hanno osato scalfire il simulacro tanto caro, sconvolgerlo, lacerarne i sacri paramenti, asportare le insegne episcopali. Il dolore che ci ha colpito è senza parola.

Ai piedi del Santo Dottore - raccolti in quella pace che ispira la Sua amata figura - accorriamo tutti e con lo spirito e col corpo. Sia un lungo pellegrinaggio che porti ogni anima a dire a S. Alfonso la deplorazione del gesto sacrilego, ad elevare la preghiera per i poveri ciechi che tanto hanno osato, ad offrire l'omaggio della riparazione filiale e ardente.

Pagani si appresta a tributare un solenne atto riparatore, dopo la giornata di preghiera indetta da Sua Ecc. il Vescovo Diocesano per tutta la Diocesi.

Intorno al Santo che attraverserà le vie tra il popolo che andò e da cui è amato si stringa in serrata fila di filiale omaggio ogni cuore che batte per S. Alfonso, nostro Padre e Maestro.

LA DIREZIONE



Visibili gli strappi dei paramenti.

IL SACRILEGO GESTO

L'inaudito atto commesso da sacrileghi ladri nella Basilica di S. Alfonso violando la Urna e profanando le Spoglie del Santo Patrono ha sdegnato tutta la popolazione della Città devotamente attaccata a Chi per secoli si è sempre dimostrato Padre e Protettore, i fedeli tutti della Diocesi nocerina e tutti i cattolici del mondo, ferendo a sangue nel più intimo dell'animo tutti i Redentoristi e in modo particolare i fedeli Custodi del Suo glorioso sepolcro. In un'ora tanto tragica e dolorosa, noi non sappiamo trovare espressioni adatte per bollare l'insano attentato e l'ignominoso furto. Stralciamo pertanto dalla stampa di questi giorni le espressioni che valgono a darne la conoscenza ai nostri cari lettori e a tutti i devoti di S. Alfonso.

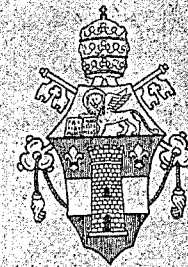
La prima voce a denunciare all'Italia il sacrilego gesto è stata la Radio. Seguiva nel pomeriggio « Il Corriere di Napoli - della sera » del venerdì 15 gennaio: a caratteri grossi - *Asportati oggetti di inestimabile va-*

lore - Grosso furto sacrilego nella Basilica di Pagani - Svuotate anche le cassette delle elemosine - sdegno in tutto l'agro nocerino - Il giornale continuava: « Durante il corso della notte, ignoti ladri sono penetrati nell'interno della Basilica Pontificia di Sant'Alfonso M. dei Liguori, sita alla periferia di questa cittadina, nella piazza omonima, ed hanno asportato, rilevandoli dal sacro corpo del Santo Dottore della Chiesa, alcuni oggetti di inestimabile valore storico ed artistico, il cui valore — come è noto — non può essere stimato in moneta.

I fatti si sono svolti così. Del furto si è accorto stamane (14 gennaio), poco dopo le 5, il confratello che si interessa della apertura della Basilica ».

Queste notizie vengono integrate da quanto ha riportato « Il Mattino » di Venerdì 15 gennaio: « I ladri sono penetrati attraverso un buco praticato in uno dei muri della basilica da un giardino adiacente.

Hanno violato una porta sfondando un



Benedizione confortatrice e dono munifico di S. Santità Giovanni XXIII

Città Vaticano

Augusto Pontefice che ha appreso con profondo rammarico notizia furto sacrilego recentemente compiuto nella Basilica S. Alfonso Maria dei Liguori in Pagani invoca propizia Divina Misericordia esorta a rinnovato fervore culto Santo Patrono codesta Diocesi invia di Cuore Eccellenza Vostra Rev. ma Comunità Redentoristi Clero Fedeli implorata confortatrice Benedizione Apostolica. Adempio altresì venerato incarico comunicare Vostra Eccellenza che l'anello sarà offerto in dono dal Santo Padre.

Ossequi.

Cardinale TARDINI



Il foro praticato dai ladri

pannello inferiore e sono entrati in una stanza cieca adibita a deposito. Da qui hanno abbattuto la fabbrica di tamponatura e si sono trovati davanti a una lastra di marmo che hanno rimosso e sono scesi in Chiesa, davanti alla Cappella del Santo.

Naturalmente — continua il Mattino — facendo tutto ciò in una nottata, i ladri hanno dimostrato di avere lungamente premeditato l'operazione. Essi si sono avvalsi anche del cattivo tempo che può avere coperto eventualmente i rumori connessi all'operazione. (In verità solo nella prima sera è stato cattivo tempo con violenta grandinata, ma poi il tempo si è rimesso ed era calmo, anche se freddo e gelido). Entrati nella camera (Cappella) del Santo, che è nella navata sinistra della bella Basilica, i malfattori si sono impossessati del pastorale del Santo, che come è noto fu Vescovo di Sant'Agata, pastorale in argento cesellato (oggetto di grande valore storico ed artistico del Settecento il cui costo è di mezzo milione, della Cro-

ce vescovile, del laccio d'oro e dell'anello pastorale, nonché di un cuore d'oro dove si era usi raccogliere, da oltre un secolo, i nomi di coloro che facevano offerte al Santo. I ladri hanno vuotato inoltre quattro cassette per la raccolta delle elemosine.

« I ladri hanno osato perfino di manomettere il sacro corpo lacerandone i paramenti e rivoltandolo su se stesso nella speranza forse di trovare nascosto il tesoro del Santo ».

Delle cassette vuotate due appartenevano a S. Gerardo e due a S. Alfonso. Anche la Statua della Madonna detta di S. Alfonso è stata profanata. I ladri sono saliti sulla mensa dell'altare, aperto il vetro di custodia della nicchia, hanno strappato ed asportato gli orecchini di oro antico.

« Il Roma » dei giorni successivi in sintesi riportava i tristi avvenimenti deprecando e condannando il sacrilego fatto, denunziando lo sfregio all'artistico altare del Santo, perché i ladri hanno spezzato i preziosi marmi di onice e di alabastro ».

L'indignazione generale

L'esecrabile fatto ha suscitato una viva indignazione in tutti gli animi.

Appena avvertiti sono accorsi sul posto il Maresciallo Maggiore Cav. Ernesto Cafasso coi Carabinieri, il Commissario di P. S. dr. Arace con alcuni funzionari, il tenente Colavolpe di Nocera, il Comandante dei Vigili Urbani Nicola De Prisco, il Sindaco della Città Dott. Carlo Tramontano, ed i Funzionari della Scientifica.

Il Pastore della Diocesi, S. E. Mons Fortunato Zoppas è corso immediatamente sulla Tomba del Santo, raccogliendosi in preghiera ed esprimendo al P. Provinciale, al Rettore ed ai Padri il suo cordoglio. Da Pompei è venuto subito S. E. Mons. Aurelio Signora, che ha deprecato il sacrilego gesto e si è fermato a pregare accanto a S. Alfonso, trattandosi coi Padri ed esprimendo il suo profondo dolore. Immediatamente si è recato presso la Tomba profanata l'Avv. On.le Vincenzo Scarlato che, con sentimenti di commozione per tanto ardire, ha pregato ed ha espresso il suo rammarico mettendosi a disposizione per qualsiasi cosa.

Successivamente l'Arcivescovo di Salerno impedito, si è fatto rappresentare da Mons.

Guido Terranova e il vescovo di Caserta, Mons. Bartolomeo Mangino, cittadino di Pagani, personalmente è venuto a venerare la Tomba profanata del Santo. È venuto anche l'on.le B. D'Arezzo coi Dirigenti della D.C. di Pagani.

Ci riesce impossibile elencare tutti coloro che si sono uniti all'immenso dolore che ha colpito l'animo dei Figli di Sant'Alfonso. Sono Personalità vicine e lontane, è gente del popolo che, indignata, commossa, in questi giorni sfila davanti alla Tomba di S. Alfonso. Migliaia di fedeli hanno manifestato il loro rammarico e la loro devozione al grande Santo campano.

Un giornalista ha scritto « I Padri Liguorini, custodi delle sacre Spoglie del Santo, continuano a ricevere da ogni parte attestazioni di viva solidarietà ».

Il Sindaco di Pagani Dott. Carlo Tramontano, il quale, come figlio di questa terra ed educato alla scuola del Santo è strettamente legato a S. Alfonso, profondamente addolorato anche come Capo della Amministrazione per l'onta subita, ha lanciato alla popolazione un commovente manifesto. Chiunque lo ha letto ha pianto di commozione. Lo riportiamo nella sua integrità.

Popolo di Pagani!

Mani sacrileghe hanno osato colpirti nel più sacro dei tuoi sentimenti; nelle più nobili tue tradizioni; nel più caro dei tuoi affetti. L'urna santa e preziosa del nostro tanto amato Compatrono è stata offesa e profanata da

oscuri ed ignobili sicari. Per essi invociamo il perdono celeste, innalzando all'Altissimo la preghiera del Maestro Divino « Padre perdona loro perchè non sanno quel che fanno ». Nel biasimare e condannare il gesto quanto mai sacrilego e temerario ci stringiamo compatti intorno alle Sacre-Ossa del grande Dottore della Chiesa Cattolica, protestando dal più profondo dei nostri cuori tutto il nostro affetto e tutta la nostra devozione, implorando pietà per noi, per le nostre famiglie, per tutto il nostro paese ed invocando benedizioni per le future generazioni.

Con espressioni di sincero cordoglio, ci uniamo al dolore dei Padri Redentoristi, ai quali porghiamo i sensi della nostra solidarietà di figli grati, devoti ed accorati.

Vi esortiamo infine a partecipare plebiscitariamente alla pubblica manifestazione di riparazione che, auspice il nostro benemamato Vescovo, verrà organizzata nei prossimi giorni.

VIVA SANT'ALFONSO - VIVA I PADRI REDENTORISTI!

Dalla Residenza Municipale, 14-1-1960

IL SINDACO

Dr. Carlo Tramontano

Anche il Clero della Città di Pagani ha diramato un manifesto di protesta e di invito alla riparazione come ha disposto S. E. Mons. Zoppas per tutte le Chiese della Diocesi nella giornata di Domenica 17 gennaio.

Giornata di riparazione e di omaggio a S. Alfonso

Da mercoledì 17 al 20 febbraio c. a. solenne quattriduo di preghiera con partecipazione delle Parrocchie della città di Pagani e dei paesi vicini che si alterneranno in pellegrinaggio alla Basilica del Santo. A sera Messa Vespertina e predica per Reverendissimi Parroci

Il giorno 21, Domenica, alle ore 8 Messa Riparatrice celebrata dal Reverendissimo Padre Generale dei Redentoristi, P. Guglielmo Gaudreau.

Alle ore 10 Basso Pontificale per S. E. Reverendissima Mons. Fortunato Zoppas, Vescovo diocesano, che rivolgerà ai fedeli la sua entusiastica parola.

Alle ore 15,30 solenne Processione delle Reliquie del S. Dottore che percorrerà le Vie di Pagani. Vi interverranno Vescovi, Autorità, Associazioni, Clero con le proprie insegne, i Chierici Redentoristi e gli Aspiranti Missionari ecc.

Al termine della Processione si sosterrà in Piazza S. Alfonso e dallo storico balcone di Pio IX sarà impartita ai fedeli la solenne benedizione Eucaristica. Immediatamente seguirà la Messa.

L'unanime solidarietà

Gente autorevole e gente modesta ha fatto pervenire ai Superiori del Collegio attestazione di simpatia, di solidarietà e di rammarico per la vergogna patita.

Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri On.le Alfredo Amatucci ha telegrafato: « Apprendo con profondo dolore sacrilega violazione sacre Spoglie Santo Alfonso Liguori et esecrando furto commesso. Manifestandovi tutta mia devota solidarietà per giusta et profonda indignazione che tocca anche sentimento tutti cattolici. Ossequi ».

L'onorevole Francesco Amodio si è espresso così: « Rientrato sede apprendo notizia sacrilego gesto compiuto che offende mia coscienza cattolica elevo protesta vibratissima et pregola tenermi sua disposizione. Ossequi ».

Il Segretario Provinciale della D.C., Dott. Diodato Carbone telegrafava: « Democratici cristiani provincia Salerno v'esprimono con me profonda esecrazione delittuoso vandalico atto confermando cristiana solidarietà et infinita stima nobilissima famiglia Redentorista ».

Ancora una volta il Sindaco di Pagani a nome dell'Amministrazione e del popolo telegrafava al P. Provinciale: « Amministrazione Comunale sicura interprete sentimenti intero popolo Pagani riprovando ignobile et sacrilego gesto rinnova sensi filiali devozione suo grande Compatrono Sant'Alfonso stringendosi compatto Sacra Urna profanata.

Uno dei Discendenti del Santo, l'illustre don Mario dei Liguori dei Principi di Pre-sicce: « apprestandomi venerato Corpo S. Alfonso contaminato da mani operanti furto sacrilego uniscomi massa fedeli per innalzare fervida preghiera riparazione.

L'Arcivescovo di Manfredonia, figlio di Pagani, Mons. Andrea Cesarano, così ha espresso il suo rammarico: « rientrando oggi Manfredonia apprendo costernato nefando sacrilegio furto sacro simulacro glorioso Santo Alfonso sconvolto immensa tristezza uniscomi unanime deplorazione tanta abominevole profanazione supplicando divina misericordia pentimento conversione iniqui facinorosi ».

Il Reverendissimo Provinciale dei Gesuiti di Napoli si è unito al dolore della famiglia dei Redentoristi: « Profondamente commos-

si oltraggio profanazione Padri Gesuiti Provincia Napoletana attestano solidarietà cordoglio celebrando Sante Messe in riparazione. Padre Rocca Provinciale ».

Il Sindaco della Città di Nocera Inferiore, Avv. Oronzio Rossi, scriveva al Rettore del Collegio nei seguenti termini: « Reverendissimo Padre, a nome della cittadinanza Nocerina e mio personale compio il dovere di farle giungere i sensi della mia più sincera deprecazione e vivo dolore per la nefanda profanazione delle Spoglie Sacre di Santo Alfonso Compatrono glorioso della nostra Diocesi.

Valga di conforto alla tristezza ed al rammarico che colpiscono la nobile famiglia dei Figli di S. Alfonso la solidarietà di Nocera cattolica e di questa Amministrazione. Con deferenti ossequi. Mi creda dev.mo... ».

Hanno espresso il loro dolore e la loro riprovazione il Rettore dei Redentoristi di Avellino, il P. Mario Gagliardo, il P. Enrico Marciano a nome della comunità di Materdomini, il P. Raffaele Trotta del Pontificio Istituto Missioni Estere di Trentola Ducenta (Caserta), l'Onorevole Mario Valiante, l'Onorevole Giuseppe Liguori, il Dott. Ernesto Bruno, Capo Gabinetto del Questore di Salerno, il Prof. Avv. Elviro Di Meo di Vulturara Irpina, la Famiglia Finelli di Napoli, la Famiglia Alfredo Casaburi di Salerno, l'Avv. Ignazio Tortora, di Pagani, il Sac. D. Gerardo Desiderio, di Pagani, il Signor Francesco Casillo di Pagani, l'affiliata all'Istituto Signorina Maria Lieto di Casapulla, e tante altre persone che sono rimaste nell'ombra. Tutti sono nell'animo dei Padri Liguorini, ma soprattutto nel Cuore di S. Alfonso.

Anche la stampa ha deprecato il sacrilego gesto, ed ha partecipato al grande dolore della Famiglia dei Redentoristi.

Oltre i giornali citati « La Riviera » del 15 gennaio ha scritto: La manomissione della Cappella di S. Alfonso Maria dei Liguori... ha prodotto viva sensazione. Gli animi di tanti e tanti fedeli sono rimasti profondamente turbati e scossi... Vivissima è stata la deplorazione e da ogni parte sono giunte ai Reverendissimi Padri Redentoristi... lettere di deplorazione e viva indignazione e partecipazione al dolore dell'Ordine. « La Riviera » si associa con viva commozione alla unanime riprovazione...

Mi sarei fatto scorticare vivo...

per S. Alfonso

L'espressione forte, anzi che sì che no, scaturì nel 1787 dalla penna del P. Caione, uomo quadrato. Non era una delle solite cianfrusaglie dei bollenti poeti del Tavoliere pugliese.

Gaspare Caione, nato a Troia (Foggia) nel 1722, studiò a Napoli giurisprudenza, coltivando in pari tempo le lettere, a cui sentivasi più inclinato. Nel 1751, rapito dall'ideale della salvezza delle anime più abbandonate delle campagne, entrò nel giovane Istituto Redentorista, che appena da un biennio aveva conseguito l'approvazione pontificia. Per le sue doti si rese presto caro a S. Alfonso e a S. Gerardo; del primo fu apprezzato consultore generale e un pò collaboratore nella stampa; del secondo fu superiore amato e confidente nel collegio di Materdomini, acquistandosi fama indiscussa presso i posteri

(segue IL GESTO SACRILEGO)

« Il Risorgimento Nocerino » a firma del Direttore Giovanni Zoppi nel Numero 3 del 21 Gennaio diceva: I malfattori che hanno vilipeso ed oltraggiato il Santo Dottore della Chiesa, nostro Compatrono, il Santo caro alle nostre contrade — S. Alfonso Maria dei Liguori — profanando la sua tomba con lo atto vandalico del furto premeditato, non hanno offeso solo la Chiesa, ma l'umanità tutta. Lo sdegno infatti è di tutti...

Il dolore che ha colpito l'animo dei Redentoristi è grande e pare che non sanno rassegnarsi davanti a tanto oltraggio e perciò nel loro animo è forte il desiderio e la volontà di assicurare più stabilmente le Reliquie del Santo Fondatore. La cattolica popolazione della Città di Pagani, tanto intimamente legata al Santo Compatrono, le cittadine limi-

per le memorie biografiche del Maiella lasciateci manoscritte, prossime alla pubblicazione.

P. Caione ebbe discreta erudizione umanistica: diede alla luce un libretto di graziose Canzoncine spirituali, con le quali abbellì le missioni popolari predicate con vigore. Chi non ha inteso cantare gl'inobliabili versi: *Torna, deh torna, o figlio?...* Sono suoi.

Il suo nome è rimasto legato a un Medagliere antico selezionato con perizia, che suscitò ammirazione nei colti circoli napoletani, facendo venire l'acquolina in bocca al terribile ministro Talleyrand, quando le truppe napoleoniche occuparono Benevento. Il numismatico dovette disfarsene, e per magra sua consolazione fu creato in cambio Custode del Museo sannita.

Morì nel 1809, carico di meriti e di anni.

trofe ed i devoti del Santo vogliono cancellare l'ingiuria subita con solenni manifestazioni di riparazione e di trionfo donando a S. Alfonso quanto è stato rubato e tributandogli gli onori e gli omaggi della devozione.

Invitiamo pertanto tutti i devoti del Santo e le popolazioni vicinarie al grande omaggio perchè Sant'Alfonso con le Sue Reliquie sarà portato processionalmente attraverso la Città di Pagani.

S. Alfonso che ama Pagani, che protegge la Diocesi Nocerina di cui è Compatrono distenderà come sempre ancora una volta la sua protezione ed il suo sorriso paterno conforterà il suo popolo ed i suoi Figli tanto afflitti.

B. C.

Nel vasto epistolario alfonsiano Caione risuona spesso: si constata la stima grande che il fondatore aveva di lui. Tra i rigli pulsa non meno sentita la venerazione che il missionario di Troia nutriva pel proprio padre o maestro, per cui si sarebbe fatto scorticare vivo.

Quando mancassero altre informazioni sicure, basterebbe il seguente documento inedito a testimoniare: è una lettera indirizzata a Pagani al Rev.mo P. Andrea Villani, succeduto a S. Alfonso come Rettore Maggiore nel governo della Congregazione del SS. Redentore. Lo riproduciamo nel suo testo originale, scoprendovi una prova limpida di amore filiale.

I. M. M. I.

Benevento 2 sett. e 1787

Ven.mo ed am.mo P. mio.

Ho ricevuta la lettera di V. P. R.ma con mia infinita consolazione e ve ne rendo distintamente grazie. Quanto mi avete comandato tutto si eseguirà, e mi consolo che Iddio abbia anche cominciato a glorificare il suo grandissimo Servo, e S. N. P. e Fondatore. Venerdì passato si celebrarono qui al medesimo i Funerali colla maggiore solennità che si è potuta dalle nostre debolezze, e la spesa occorsa sarà ascisa a circa. doc. 100, ed io ci ho contribuito quanto ho potuto, e mi sarei fatto scorticare vivo, ed avrei sparso tutto il mio sangue per rendere a dovere questa pubblica dimostrazione ad un Padre sì meritevole e Santo, ed a cui io più di tutti professo obbligazioni infinite. Nella settimana entrante stenderò una Relazione compita della funzione già fatta, delle Iscrizioni, ed orazione funebre; ne feci fare anche copia per mandarla in Napoli al P. Tannoja.

Per ora in compendio dico a V. P. come grazia a Dio i funerali si son fatti con quella maggiore pompa che si poteano fare in questa Città. Ci è stato l'intervento del Cardinale,

Magistrati, Clero secolare, e regolare, Nobiltà dell'uno e dell'altro sesso, galantuomini, e gentildonne e popolo di ogni sorte, e nella chiesa non ci capiva un acino di miglio. Cominciò la funzione alle ore 13,30, e finì alle 16 e un quarto. La messa la celebrò l'Arcidiacono Terragnoli, alla quale assistè in pontificali S. Eminenza con un raccoglimento inesplicabile, e fu cantata da' nostri Cappellanti mirabilmente con altre delle migliori voci della Città.

Dopo la Messa ci fu l'orazione funebre di un'ora che parve un momento, e fu recitata dal Mansionario D. Gio. Capobianchi fratello del Canonico, la quale riscosse la pubblica approvazione ed il Cardinale l'intese con infinita attenzione e piacere. Io gli avea somministrate tutte le notizie, e veramente l'ha composta come un Angelo. Il Catafalco fu sontuosissimo con circa 200 lumi, ed intorno alla pira vi posi 16 torce di tre libbre la una. L'altezza passava il cornicione della chiesa. Intorno vi erano 4 Iscrizioni da me fatte, ed un'altra coll'impresa del Red.re ed insigne episcopali sostenute da una morte assai ben fatta in un gran cartellone sulla facciata esteriore della chiesa. In fine della orazione ci furono 5 Assoluzioni colla Libera. La prima cantata solenne dal Cardinale, la 2 dall'Arcidiacono, la 3 dal Primicerio dell'Aquila, la 4 dal Tesoriere Sabariani, e la 5 dal Bibliotecario Rotradi. C'intervennero quasi tutto il Capitolo della Cattedrale, e se ne andarono per gli assistenti da 120 giarre di sorbetto, cosa necessaria, perchè niuno volle paga. Si dispensarono da 5 in 600 figure da me fatte venire da Napoli, ma che? se ne volarono, ed ogni momento abbiam richieste di figure e divozioni da ogni ceto di persone. Solo Monsig.re Governatore, benchè invitato, non si degnò d'intervenirvi, e non vi fu per conseguenza nemmeno il suo Luogotenente, cosa che ha dato ammirazione a tutta la Città. Ma poco preme.

La lettera da V. P. scritta al P. De Paola il Rettore non l'avea aperta parte per la confusione in cui si stiede giovedì, e venerdì, e parte perchè credea non esser cosa ben fatta il disuggellarla — avendola V. P. mandata chiusa, e non già a suggello volante. Il P. Superiore de Paola fece egli l'orazione funebre in Frosinone, cioè la compose, ma la fece rappresentare dal P. Quattrini. E' certo che gradirà in Civitate la lettera di V. P. Altro non posso dir per ora.

Vi priego intanto a raccomandarmi di cuore a G. C. come io da peccatore fo sempre per V. P. e per lo caro P. Mazzini. Il Rettore, e questa Comunità vi bacia ossequie le sacre mani.

Soggiungo come da S. Angelo calarono alla funzione il P. Rettore con tutti i Padri e Studenti ch'erano in casa, ad eccezione del povero P. Picone che sta assai male, anzi malissimamente ridotto, e del P. Strina. E resto per finè ossequiando tutta codesta santa amatissima Comunità, e baciando a V. P. ex toto corde i piedi e chiedendovi la santa paterna benedizione.

Di V. P. R.ma

Um.mo Servo, e Figlio ubb.mo
Gaspere Caione del SS.mo Red.re

Il Prof. Alfredo Zazo in uno studio su *La soppressione des établissements religieux* (Samnium, a. XXII, Benevento 1959, 5, not. 21) a proposito del decreto del 1806 che ordinava ai religiosi non beneventani di allontanarsi dal Ducato scrive: « Fu fatta eccezione per il P. Caione, tenendosi conto della sua età avanzata e delle sue benemeranze culturali. Il Saint-Léon lo propose al governa-

tore De Beer come conservatore delle antichità di Benevento, con l'assegno di cento ducati annui ».

Nella lista nera dei 19 conventi religiosi, di cui tre di monache, da sopprimersi, il collegio dei Padri Missionari del SS. Redentore figurava al 11 posto.

Il documento, che è presso l'Archivio generale redentorista (vol. XXXVIII. B. 22) non ha bisogno di alcuna glossa: il significato s'impone con la sua chiarezza cristallina. Il P. Tannoja nella vita del Santo inserì alcuni brani (lib. IV, c. 39), sottolineando lo zelo di Caione « intimo e testimonio oculare di Alfonso ».

Notiamo rapidamente che nel 1787 Benevento era la capitale del Ducato Pontificio e numerava circa 18 mila abitanti. Reggeva l'archidiocesi l'Em.mo Cardinale Francesco M. Banditi, mentre il posto di Governatore ecclesiastico era tenuto da Mons. Settimio Onorati, che brillò per l'assenza, come candidamente racconta P. Caione.

S. Alfonso non era ignoto ai beneventani: aveva evangelizzata la città nell'autunno del 1755, imprimendo col suo esempio apostolico e le iniziative svolte in quella circostanza orme incancellabili in ogni settore sociale, per cui nel secolo decimo ottavo ed in seguito vi è stato sempre profondamente venerato.

O. GREGORIO

N. B. Qualcuno forse si chiederà che vuol dire quel geroglifico messo in cima della lettera: I.M.M.I. Spieghiamo: P. Caione era devotissimo dell'Arcangelo S. Michele, per cui segnava: Iesus Maria Michael Ioseph. Nel 1802 stampò anche una Novena in onore del glorioso Principe celeste.

Amici, lettori, collaboratori

Abbonatevi alla Rivista S. Alfonso!

SONO CINQUANTA ANNI CHE DON ALFONSO È MORTO

Gli italiani non conoscono quanto merita il sacerdote Alfonso Maria Fusco, il cui nome si colloca nell'elenco dei grandi servitori della Chiesa, mediante le opere della carità, accanto a un don Bosco, Cottolengo, un Guannela, un don Orione, ricostruttori della religione nel popolo. Non lo conoscono a sufficienza, perché don Fusco, a differenza dei più di questi animatori, veniva dall'Italia meridionale, dove l'azione sociale era ostacolata da maggiori angustie e i mezzi di propaganda erano meno sviluppati.

Quando nel 1878, questo sacerdote semplice, umile, ormai quarantenne, ma aitante e giovanile, il quale non possedeva che una fede ardente, e un modesto quadro dell'Addolorata, istituì in Angri, provincia di Salerno, la Congregazione delle Suore di S. Giovanni Battista (Battistine) e aperse la prima casa alle orfanelle, l'Italia meridionale era carica di analfabetismo e caligava di miseria. In tali condizioni, aprire case per i giovani e fanciulli poveri appariva pazzesco alla gente perbene, immobilizzata in un fatalismo, protetto dalla pigrizia borbonica e rinterzato da sopravvivenze di banditismo.

Ad Angri dunque, tra incomprensioni e ostilità, egli eresse la prima casa di suore, denominate da S. Giovanni Battista, patrono della città, aggiungendovi il primo ospizio per bambine senza famiglia; e la intitolò giustamente « Piccola Casa della Provvidenza », per ricordare che essa era affidata al Signore. A buon conto, la prima suora, collaboratrice infaticabile del Fusco, si denominò Suor Crocifissa, per significare che si era messa con le sue mani in croce per amore di Cristo, servito nelle ragazze più misere, trovate per istrada o prelevate in catapecchie.

Il fondatore non si limitò, per anni, a cercare fondi per nutrire quella famiglia, ma si prodigò ad alimentare giorno per giorno la pietà religiosa; e lo fece con successo, come si constatò dai frutti: ché la prima casa crebbe di dimensioni, mentre altre se ne aggiungevano nella sua diocesi, poi a Napoli, a Be-

nevento, a Torre del Greco, e quindi oltre la Campania, anche nell'Italia settentrionale, e poi oltre l'Italia, anche di là dagli oceani. Ogni fondazione apriva a bimbe sventurate un focolare e le congiungeva, col vincolo della carità, della dottrina e dei sacramenti, all'amore divino, del quale tutte divenivano portatrici nella società, traendo dal Fondatore un timbro particolare di umiltà, quasi di silenzio e di nascondimento, onde erano portate a svolgere l'intero ciclo delle loro opere sotto gli occhi di Dio e della Chiesa, senza curarsi di plausi. Del resto Don Fusco non intese altro che di educare una famiglia di anime santificate dal sacrificio e dalla preghiera, nel cui alone suscitassero una letizia, come germinazione della bontà e della carità. Nella esistenza d'ogni giorno, svolta secondo una regola semplice, penetrava la vita soprannaturale, che trasfigurava quell'umile vicenda di lavori e pratiche religiose, in una animosa scalata al divino.

La sua biografia ce lo rappresenta nella sua sagacia fidente e inesaurita per dare da mangiare ai suoi protetti. Per essi si levava il cibo dalla bocca; in mezzo ad essi, insegnava, scherzava, narrava storie maliose, giocava: si faceva come don Bosco, piccolo coi piccoli. Giustamente, quando il Vescovo Monsignor Del Forno consegnò il libro delle regole alle Suore, disse di lasciare in mezzo ad esse, come norma viva, don Fusco, maestro capace di guidarle e trascinarle col suo esempio.

Nel 1889, alle orfanelle si aggiunsero gli orfani. Come don Bosco, don Fusco ebbe sempre l'ansia di strappare alle risse della strada i ragazzi abbandonati a se stessi e spesso avviati alla delinquenza; e non fu pago fino a quando non cominciò a raccogliarli, ospitarli, educarli, per farne buoni cristiani, prohi cittadini e capaci lavoratori. Giorno di festa fu per lui quando raccolse i primi tre ragazzi in una casa presa in affitto. In un mese essi divennero trenta e poi aumentarono e la casa fu integrata da un laboratorio,

con reparti di calzoleria, falegnameria, tipografia... La sera dava loro lezioni di scrittura e lettura e religione e via via di varia cultura.

La storia del trapianto dell'umile arbusto in America, ha del romanzesco: è uno dei tanti episodi, nei quali si vede come, coi santi, chi manifestamente opera è Dio in cielo; solo Lui può tirar su palazzi e accademie, orfanotrofi e chiese, ospedali e scuole anche tra i grattacieli di Brooklyn e di New York, anche tra i palazzi di Rio de Janeiro e di Santiago e in Francia e in Africa, nell'assoluta penuria di danaro.

Via via che l'opera, come vigna prodigiosa, dilatava i suoi pampini sui due emisferi, don Fusco diminuiva: così a lui pareva, sentendosi servo sempre più inutile davanti al Signore. Copiava il Battista.

« Bisognava lavorare come mai si dovesse morire e bisognava vivere come se in questo momento si morisse... amare Dio ed essere sempre preparate »: così insegnava alle sue collaboratrici e così guidava il suo personale comportamento. « La nostra esistenza — insegnava pure, nella sua didattica elementare, che lo avvicina al curato d'Ars, — vola verso l'eternità; perciò dobbiamo essere buoni, se in paradiso vogliamo un bel posticino, vicino a Gesù e alla Madonna », poche idee semplici e basilari. La sua pietà era fondata su due amori: Cristo crocifisso e Maria Addolorata. La sua carità si risolveva nel considerarsi servo di Dio in cielo e degli uomini in terra.

Morì di strapazzi, più che di vecchiezza. Sul letto di morte, pregò il Crocifisso: — Ho settantun anni, Signore. Ti ringrazio di avermi concesso sì lunga vita. Servi inutili sumus —.

Era la domenica 6 febbraio 1910, cinquanta anni or sono. E per il cinquantennio della morte, in quest'anno che ricorda il tricentenario del decesso di D. Vincenzo de' Paoli, vogliamo ricordare in modo speciale, l'umile, glorioso transito.

Oggi le Battistine sono note un po' da per tutto. Io le conobbi, anni fa, sul transatlantico Rex, che si recavano negli Stati Uniti,

dove, tra le altre, tenevano una scuola fioritissima a Staten Island, non lontano dalla casa che fu di Garibaldi. A Roma hanno già otto case con opere fiorenti, oltre la Sede Generalizia, a Via Casale S. Pio V, con annesso noviziato e scuola Apostolica. Notissime sono nei quartieri popolari di Prati, del Quatticciolo e di Acilia. Centinaia di vergini sono fiorite nelle case di don Fusco e migliaia, milioni ormai, di anime vi hanno trovato Cristo: la via, la verità, la vita: quello che don Fusco si era proposto.

Del pio Fondatore è in corso la causa di beatificazione e si è in attesa del Decreto Apostolico delle virtù eroiche: intanto si dilata, con l'evidente benedizione di Dio, il suo apostolato su tutti i continenti: un apostolato, che, guidato da queste vergini educate a semplicità e illibatezza, appare prodigiosa agricoltura di Maria.

IGINO GIORDANI

* SPIGOLATURE *

Barbarie 1960

In Cina, sotto il nome di « Riforma attraverso il lavoro » sono stati istituiti speciali corsi di lavoro forzato, ove l'individuo vi è costretto finché il suo pensiero non si sia rettificato fino all'acquiescenza completa alle vedute materialiste. Un giovane, reo di non aver abiurato al suo attaccamento al Papa, scrive: « Da vari mesi sono adibito all'industria del ferro. In genere si lavora 16 ore al giorno, in casi particolari parecchi giorni e notti di seguito. Una volta ho lavorato 42 ore di seguito senza un istante di riposo... ». Che cosa direbbero molti dei nostri operai?...

Quello che alcune riviste hanno scritto di S. Alfonso a Natale

Il Presepio è gloria italiana. È nato in Italia con S. Francesco d'Assisi, Patrono d'Italia, nel 12 a Greccio nella conca reatina, circondata da colline e montagne, punteggiata da piccoli paesetti e da laghi, quasi genuino scenario da presepio. S'è diffuso in tutto il mondo. E in ogni regione ha la sua caratteristica. Il Presepio meridionale, che ha avuto il suo massimo splendore nel 1700, è inconfondibile. E senza essere il lodatore della propria terra o regione sento di affermare che il Presepio ha avuto il suo pieno sviluppo a Napoli con la profusione delle figure e il loro dinamismo. Ricchissimo di Angeli che a schiere scendono dal cielo alla capanna. Chi non ricorda il suggestivo ed artistico Presepio del Museo S. Martino?

E il genio multiforme di Alfonso De' Liguori ha innalzato un monumento al Natale e al Presepio e l'ha cantato in versi immortali, la cui eco durerà quando il moto lontana.

Le tele riproducenti la scena della Notte Santa di cui parla il primo Biografo del Santo, il P. A. Tannoia, sono andate perdute.

Più fortunata la Musa che canterà nei secoli la festa del Natale.

Non ci proponiamo alcun positivo commento, ma riferiamo quanto alcune Riviste capitateci nelle mani, hanno scritto in questi giorni, integrando qualche pensiero.

La Rocca

L'autorevole Rivista di D. Giovanni Rossi, che in questi tempi si impone ed è una delle più lette, nel n. 23 a pag. 27 sotto il titolo « In tutto il mondo s'intonano pastorali » riporta due strofe della Pastorale in dialetto napoletano di S. Alfonso: « Quanno nascette Ninno a Bettalemme... De pressa se scetajeno l'aucielle / cantanno de' na forma tutta nova / A no paese che se chiamma Ngaddo / sciurettero le bigne asciette l'uva... ».

Non c'è commento. La musica è il più eloquente commento a questo gioiello di arte. L'Autore con le note musicali commenta le parole che spontanee sono uscite dal suo animo di figlio di Napoli. Il titolo che il Redattore pone: « Pastorale napoletano di S. Alfonso » vale più che mille commenti di pagine intere.

Il nome di S. Alfonso dà un altro colore alla pastorale del meridione e dà una armonia di festosa giovialità e d'allegrezza.

Orizzonti

un'altra accreditata Rivista settimanale della S. Paolo nel n. 50 elogia implicitamente il vecchio, tradizionale e avvincente canto alfonciano: « Tu scendi dalle stelle... ».

L'articlista scrive a pag. 8: « esiste tutta una letteratura sul Natale: Dickens, Andersen, il Tolstoj hanno scritto con sensibilità su questa solennità, ma hanno influito a privare la poesia del Natale della sua nota più autenticamente cristiana: la nascita dell'uomo-Dio. ».

Il Natale oggi è la festa della famiglia più che il ricordo di Dio Infante. Si diffonde più l'albero che il Presepio; si canta più *Stille Nacht* che *Tu scendi dalle stelle*.

L'Autore si lamenta di una tale deformazione. Noi pure con lui. Però dobbiamo dire che i popoli della Campania Felix preferiscono più il Presepio che l'albero e cantano tutti con S. Alfonso.

Senza il « Tu scendi dalle stelle... » per le nostre popolazioni non sarebbe Natale o sarebbe un Natale troppo triste.

Vera Vita

rotocalco dedicato in modo particolare ai ragazzi, edito a Napoli presso i Padri Gesuiti, nel numero speciale del 17 dicembre la scrittrice Maria Pia Sorrentino consacra una pagina intera a « Il Presepio di S. Alfonso » offrendo ai lettori « una nitida riproduzione a colori del bellissimo Presepe che si trova » nel Museo alfonciano presso la Basilica del Santo in Pagani. « È tutto in porcellana: la preziosa porcellana detta di Capodimonte perchè proveniente dalla fabbrica creata alcuni secoli or sono da Carlo di Borbone nel reale parco omonimo ».

La scrittrice conclude l'articolo dedicando alcuni pensieri sul « La Pastorale ». « Appunto durante una predica natalizia il giovane sacerdote compose di getto le parole e la musica della Pastorale, invitando i fedeli ad intonarla in coro con lui. Egli, oltrechè versatissimo nella letteratura, nelle lingue e nelle scienze, era pittore, poeta e musicista, e poteva quindi con la massima facilità scrivere versi e comporre musica. ».

Tu scendi dalle stelle
O Re del cielo,
e vieni in una grotta
al freddo e al gelo... ».

Carroccio

giornalino settimanale e buon notiziario diretto dal conoscitissimo Sac. D. Giovanni Strazzacappa nel n. 51 riporta una pagina luminosa dello scrittore danese Giovanni Joergensen. L'Autore descrive l'emozione del suo Natale trascorso a Betlehem ed è penetrato dal silenzio della grotta in quell'ora della celebrazione della Messa che fa « presente un'altra volta Lui, il Bambino di Betlehem, il Figlio di Dio e di Maria: è di nuovo in questa grotta dove è sempre Natale... ». Il silenzio è rotto soltanto dallo schioppettio della fiamma dei ceri dell'altare, dal voltare della pagina del messale, dal nobis quoque peccatoribus detto a mezza voce... Ma fra questo silenzio ascolto (è un sogno o una realtà?) come cantata da un coro sopra la chiesa e su sopra il mio capo la vecchia pastorale italiana, col suo dolce suono di ciaramelle... Quel canto ritorna, attraverso il mare nel mio oscuro cantuccio ed io mi chino e sento delle lacrime sui cigli... Piango, sì — ma piango come vuole che si pianga il vecchio canto? Non lo so; continuo solo ad udire quel canto, strofa a strofa, fino a quella che tocca più teneramente il cuore:

« Ma se fu il Tuo voler / il Tuo patire / perchè non pianger poi / perchè vagire? / Sposo mio, amato Dio, / mio Gesù, l'intendo sì / o mio Signore / Tu piangi non per duol, / ma per amore ».

E quei due ultimi versi di una melodia così dolcemente penetrante, di una tenerezza quasi crudele riecheggiano ancora: E non so più nulla. M'ingolfo negli abissi del cuore.. Tu piangi non per duol / ma per amore ».

Ogni parola aggiunta guasterebbe tutta la bellezza della divina nostalgia che penetra l'anima del poeta e l'animo di ogni uomo che ripete le parole di S. Alfonso.

Joergensen ignorava l'Autore della « vecchia pastorella italiana ». Se lo avesse saputo?...

La Croce

il giornale cattolico napoletano non poteva far passare sotto silenzio il canto del suo Santo. Ricordare il Natale, ricordare altri cantori del Presepio e trascurare S. Alfonso! La Croce avrebbe disteso un velo di malinconia e di tristezza sulla gioiosa festività del popolo napoletano. E l'ha ricordato con encomiabili parole...

Si rileggono volentieri tante squisite pagine di scrittori che hanno saputo con la loro arte ricreare l'atmosfera natalizia, ma, a commuoverci profondamente, sono gli umili versi di quel vero capolavoro di fede che è « il Canzoniere » di S. Alfonso Maria dei Liguori. Questo Santo napoletano, vissuto nel secolo dei minuetti e delle melodie metastasiane, cantò quasi con l'impeto di Iacopone da Todi, si avvicinò al misticismo di S. Giovanni della Croce, parafrasò Isaia, attinse al racconto di S. Luca, e trasse similitudini dal Cantico dei cantici.

Vi sono versi che sembrano il più espressivo commento alla luminosa Natività del Dolce: « Fermarono i cieli / la loro armonia / cantando Maria / la nanna a Gesù ». E quanta tenerezza e quanto slancio lirico nei versi!

« Quanto nascettè Ninno a Bettalemme / era notte e pareva mezzojuorno... / Co tutto ch'era vierno, Ninno bello / nascettèno a migliara rose e sciure ».

Ma dove culmina l'adorazione più profonda e devota del Santo, è nella melodia tanto cara e nota, che ha sfidato lo spazio e il tempo e che insegnamo anche oggi ai nostri bimbi, col cuore colmo di santa letizia:

Tu scendi dalle stelle, o Re del cielo
E vieni in una grotta al freddo, al gelo.
O Bambino mio divino,
Io ti vedo qui tremar
O Dio beato,
Oh, quanto ti costò l'avermi amato!

Così commentava Luisa Barone nell'articolo « Atmosfera natalizia ».

Radio Televisione Italiana

Nei giorni natalizi la Radio Televisione Italiana ha programmato i canti di S. Alfonso e non una volta abbiamo potuto ascoltare le armonie delizianti di Tu scendi dalle stelle come dal coro dei Chierici della Sicilia, come a conclusione della trasmissione della funzione di Natale dalla Parrocchia di Sotto il Monte, paese nativo del Pontefice Giovanni XXIII e in altre sceneggiature come quando l'animo si riempì di gaudio e di esultanza nell'ammirare l'arte dei pastori del '700 napoletano e nello udire la modulazione della inimitabile pastorale: Quando nascette Ninno a Bettalemme...

Non possiamo dalle colonne di questa rivista non prendere atto della santa iniziativa e porgere un vivo grazie al Direttore della Rai Televisione Italiana Comm. Arata e a tutti i collaboratori specie al Prof. Antonio Lebro, cultore apprezzato di arte sacra, che ha dedicato ai fanciulli una lezione sul presepio del settecento a Napoli, che hanno saputo rendere più attraente la riposante ora davanti al Presepio del Dio vivente e presente nel mondo e negli uomini che si agitano e pur lo sentono.

Ore di pace e di distensione, grazie alla Radio Televisione Italiana, ne trascorreremo ancora!...

BERNARDINO CASABURI

I NOSTRI DEFUNTI

Ricordiamo nella preghiera

Sen. Dott. Raffaele Pucci

Nato il 14-11-1906 a Nocera inferiore, moriva la sera del 9-12-1959.

Medico chirurgo, specialista in malattie dello apparato respiratorio, fu dal 1935, a seguito di pubblico concorso, Direttore del Dispensario antitubercolare di Nocera Inferiore e componente del Consiglio provinciale di Sanità di Salerno dal 1944 al 1951.

Autore di numerose pubblicazioni scientifiche.

Fu stimato Dirigente dell'Azione Cattolica sin dal 1922, fu l'animatore del movimento cattolico in tutto l'Agro Nocerino. Nel 1932 fu, con Igino Righetti, Guido Gonella ed altri, tra i fondatori del Movimento Laureati di Azione Cattolica Italiana.

Presidente Diocesano Onorario della Gioventù Cattolica, Presidente dei Laureati Cattolici, Vice Presidente della Giunta Diocesana profuse tutte le sue energie di mente e di cuore.

Componente del Comitato di Liberazione nel 1943, fu il fondatore della Democrazia Cristiana di Nocera Inferiore, di cui è stato ininterrottamente Segretario, così come ininterrottamente è stato fin dal 1944 componente del Comitato provinciale del Partito.

Vice Sindaco del Comune di Nocera Inferiore nel 1944; Consigliere comunale dalle prime elezioni del 1946, Consigliere anziano dello stesso Comune, in quanto risultò primo eletto nelle elezioni amministrative del maggio 1952, con uno scarto di oltre tremila voti in più degli avversari. Nel 1956 fu eletto consigliere Provinciale e nel 1958 Senatore della Repubblica.

Per le sue benemerite nel 1947 fu insignito da S.S. Pio XII della Commenda dell'Ordine di S. Silvestro.

Enti Religiosi, parlamentari e consiglieri provinciali, professionisti e gente del popolo che lasciano impresso in messaggi il loro cordoglio per la immatura dipartita del cittadino onesto, del professionista integrale, che visse sempre in religiosa cattolica osservanza e che nella vita pubblica ha sempre apportato il senso della



comprensione, della giustizia e della responsabilità.

La Comunità di Pagani e tutti i Redentoristi ricordano con rimpianto il Dott. Senatore Raffaele Pucci che è stato loro sempre vicino e soprattutto elevano per la pace del suo spirito eletto preghiere di suffragio e confortatrici per la famiglia.

Acerra: Trezza Andrea - Tufano Anna - Ponticelli Paolina - Piscopo Anna - Perone Domenico fu Pasquale.
Borgia: Coop. Pitaro Vincenzo.
Belcastro: Cunigliano Cesare fu Mariano.
Cava dei Tirreni: Talierto Eva vedova Apicella.
Castelvetere in Valfortore: Bibbò Mariantonia.
Napoli: Luigi Palmieri.
Nocera Inferiore: Santonicola Rosa.
Portici: Mita Giuseppe.
Polistena: Fusco Antonietta.
Pietracatella: Cinquino Maria Giuseppe.
Ricusati: Grimaldi Grazia.

CRONACA DELLA BASILICA

Sguardo retrospettivo

Le colonne di codesta Rivista da mesi non riportano la cronaca dei Pellegrinaggi alla Tomba del Santo. Forse ci è stato un rallentamento; forse non ne vengono più?... Così ci chiedevano....

Rispondiamo subito: tutt'altro. Mai come ora ci è stato un così vasto movimento ed un'affluenza straripante di Pellegrini, che alle volte non hanno dato un istante di riposo. Sono giunti perfino trenta Pulmans una sola volta.

Dobbiamo lamentare che l'obiettivo fotografico non ha fissato sul rollino quei momenti così ansiosi ed emozionanti.

Per contentare i Capi Pellegrini e gli Organizzatori dei Pellegrinaggi alla nostra Basilica, per dare soddisfazione ai devoti Visitatori, diamo uno sguardo retrospettivo di quanto è avvenuto negli ultimi mesi e sinteticamente enumeriamo i vari Pellegrinaggi, venuti a venerare il Sepolcro di S. Alfonso.

La rassegna non è numerica, perchè ci è impossibile. E perciò domandiamo scusa innanzi tutto ai Capi Pellegrini e ai tanti Visitatori, il cui rispettabile nome, forse, non apparirà su queste colonne.

Per altri non avendo trovato il numero esatto nel registro ci limitiamo a elencare il paese o la città.

A tutti porgiamo il nostro sentito grazie e su tutti invochiamo quotidianamente la protezione e la benedizione di S. Alfonso.

CITTA'

Milano - Udine - Brescia - Parma - Modena Reggio Emilia - Pistoia: sono state rappresentate da molti Sacerdoti e da parecchi civili. Agrigento - Catanzaro - Bologna - Trento - Taranto - Mazzaro - Frosinone - Vittorio Veneto - Prepezzano - S. Cipriano Picentino - Valle di Maddaloni - Termoli - Roma - Torino - Capua - Coperlito - Marianella.

Pellegrini e Pellegrinaggi

Firenze: Adele Acciovatti Parenti; Ginevra di Isa.
Napoli: RR. Suore della Carità dell'Istituto Regina Coeli.
Fisciano: R. Suor Maria Vincenza Acciovatti e Comunità.
Salerno: Istituto Sordomute «Filippo Smaldone» con la R. Suor Erminia Pellegrino.
Nizza: RR. Suore del Buono e Perpetuo Soccorso.
Savoia: RR. Suore Francescane.
Brasile: Alfonso, de Mello Franco e de Mello B. F.

Jolanda: Jean Meyers

Amalfi: 50 persone con Mons. Andrea Afeltra, Sac. Luigi Colavolpe, Sac. Andrea Colavolpe.
Arienzo: 55 persone con Zimbardi Francesco.
Arienzo: 63 persone con Pasquariello Carmela.
Albanova (Ce): 58 persone con il Rev. Sac. Antonio Piccolo.

Acerca: 55 Giovani di A. C. con il Vicario Generale Mons. Biagio Pascarella.

Avignano: 84 persone con Melillo Domenico.

Boiano: 50 persone con il Rev. Sac. Antonio Picciano.

Brusciano: 56 persone della Parrocchia «S. Sebastiano» con il Parroco Nicola Ruocco.

Caiazzo: Parrocchia di S. Giovanni con il Sac. Gagliardi Raffaele.

Cancello scalo: Parrocchia di S. Alfonso con il Rev. Parroco Antonio Iadaresta.

Capri: 30 studenti con il Rev. Sac. A. Ruocco.

Caserta: 62 persone con Crisci Clemente

Caserta: 45 persone con Mons. Vitaliano Rossetti

Caserta: 120 persone

Castellammare di Stabia: 100 persone con il Rev. Par. D. Giovanni Mertella.

Castelmarrone: 32 persone con Minutillo Giuseppe.

Castelromano: 120 persone col Rev. Gnavia D. Attilio.

Castel di Sasso: 40 Persone con Colucci Angelina

Campobasso: 36 persone con Presutti Rosaria.

Colle Sannitico: 55 persone.

Cervinara: 126 persone con Don Raffaele De Marco.

Cucchio (Chieti): persone col Rev. D. Alberto Scaini.

Dugenta: 28 persone con Donisi Domenico.

Ducenta: 53 persone con Donisi Domenico.

Durazzano: 54 persone con Posillico Giuseppe.

Durazzano: 40 persone con Piscitelli Antonio.

Faichio: 60 persone con Bonelli Mario.

Foggia: A.C.L.I. 95 dipendenti dell'Istituto Poligrafico dello Stato col Presidente Labriola Nicola.

Fornelli: 60 persone con Petrarca Angelina.

Forio e Piedimonte d'Ischia: 65 persone col Parroco D. Pasquale D'Abundo.

Frosinone: 52 persone.

Frosinone: 39 persone con Sellari Paolo.

Frosinone: 35 persone con Urbani Lucio.

Flumeri: 60 persone.

Guardia Samromodi: 54 persone con Mancinelli Umberto.

Guardiaregia: 58 persone con Michelino Mastrogiovanni.

Gioia Sannitica: 58 persone col Rev. D. Abate Filomeno.

(continua in 3. di copert.)

Grottaminarda: 60 persone con Blaso Salvatore.
Grottaminarda: 50 persone con Famiglietti Michele.

Grottaminarda: 50 persone con Famiglietti Michele.

Grottaminarda: 47 persone con Flammia Antonio.

Grazzanise: persone con Pagano Umberto.

Liberi: 65 persone con Petrillo Domenico.

Liberi: Castel di Sasso: 60 persone con Petrillo Domenico.

Liberi: 65 persone con Petrillo Domenico.

Liberi: 65 persone con Petrillo Domenico.

N. B. Un paluso particolare al Signor Petrillo che per cinque volte ha guidato alla Tomba di S. Alfonso molti pellegrini. S. Alfonso lo protegga!

Liberi: 48 persone con Colucci Alfonso.

Lucito: 60 persone con Marrone Giovanni.

Maddaloni: 30 persone con Girgenti Catello.

Marianella: 100 persone con Caiazzo Giovanni.

Macerata Campania: 72 persone con Trotta Concetta.

Marcianise: 65 persone col Parroco D. Giuseppe Lauritano.

Marcianise: 45 persone con Porfidia Pasqualina.

Mariglianella: 60 persone con Amato Giuseppe.

Meliscola di Bacoli: 60 persone con Amato Giuseppe.

Meliscola di Bacoli: 50 persone con Puoti Antonio.

Monte di Procida: 55 persone.

Montecilfone: persone con Buono Emilia.

Mercato S. Severino: RR. Suore Francescane.

Milano: 140 persone con Madaluni Leonardo.

Milano: 140 persone con Mirelli Leonardo.

Milano: Pellegrinaggio Paolino.

Nola: 65 Fanciulli Cattolici di A. C. con Fieniga Virginia.

Napoli: 60 persone della Parrocchia del Cuore Immacolato di Maria e di S. Alfonso con Mons. Antonio Stella e col Rev. D. Giuseppe M. Cotiene.

Napoli: 40 persone della Parrocchia SS. Annunziata a Fonseca col Rev. Sac. Russi Federico.

Napoli: 86 Parrocchiani di S. Maria della Fede.

Napoli: RR. Piccole Suore dei Poveri.

Napoli: RR. Suore della Provvidenza del Santuario dei Camaldoli.

Napoli: Fedeli della Parrocchia del Duomo col Rev. Sac. Mario Esposito.

Parolise: 150 persone con D. Antonio Gaita.

Pastorano: 120 persone.

Puglianello: 50 persone con Amato Giovanni.

Petrella: 75 persone con Settanni Pasquale.

Petrella: 45 persone con Gasparrino Alfredo.

Pietracatella: persone con Santopalo Giovanni e Angiolillo Antonio.

Pozzano di Castellammare: RR. Padri Minimi.

Roma: Fedeli della Parrocchia di S. Giocchino col P. Staccone Sante C.S.S.R.

Rovetti: 40 persone con Federici Assunta.

Riardo: 70 persone con Palumbo.

Riccìa: 50 persone con Giuliano Saverio.

Solofra: Ragazzi del Catechismo della Parrocchia S. Giuliano M. col P. Giuseppe Lamo O.S.I.

Solofra: 98 persone col P. Angelo D'Erasmo.

Siano: 11 persone.

S. Agata dei Goti: 65 persone con Fiore Vincenzo.

S. Agata dei Goti: 60 persone con Petiti Umberto e con Bronzino Giovanni.

S. Agata dei Goti: 40 persone con Coletta Giuseppe.

S. Agata dei Goti: 50 persone con De Masi Domenico.

S. Agata dei Goti: 64 persone con Razzano Filomena.

S. Agata dei Goti: 60 persone con Anna Pitrovite.

S. Agata dei Goti: 54 persone con Massaro Marco.

S. Agata dei Goti: 31 persone con Caprio Antonio.

S. Agata dei Goti: 50 persone con Franco Gemma.

S. Agata dei Goti: 32 persone con Zuppa Silvestro.

S. Agata dei Goti: 49 persone con Di Caprio Antonio.

N. B. La Diocesi di S. Alfonso quest'anno ha battuto il record dei Pellegrinaggi. S. Alfonso ha santificato con la sua presenza, con le sue virtù S. Agata e la benedizione sua rimanga sempre sui fedeli della Diocesi.

S. Angelo a Cupolo: 60 persone col P. Giulio Sisto.

Anche il M. R. P. Giulio Sisto, Rettore del Collegio dei Redentoristi e Parroco di S. Angelo a Cupolo per cinque volte ha guidato alla Tomba del Santo i suoi parrocchiani.

S. Maria Capua Vetere: 60 persone con Anna De Rosa.

S. Maria Capua Vetere: 50 persone con De Luca Umberto.

S. Maria Capua Vetere: 50 persone con Anna De Rosa.

S. Maria Capua Vetere: 60 persone con Anna De Rosa.

S. Maria Capua Vetere: 42 persone con Pellegrino Alfredo.

S. Maria Capua Vetere: 80 persone con Anna De Rosa.

S. Maria Capua Vetere: 70 persone con Adolfo Martino.

S. Maria Capua Vetere: 80 persone con Anna De Rosa.

S. Maria Capua Vetere: 80 persone con Anna De Rosa.

S. Maria Capua Vetere: 70 persone con Sanges Anna.

S. Maria Capua Vetere: 78 persone con Anna De Rosa.

S. Maria Capua Vetere: 70 persone con Sanges Anna.

S. Maria Capua Vetere: 80 persone con Anna De Rosa.

(continua)

Direttore Responsabile: P. Vincenzo Cimmino C. SS. R.

Se ne permette la stampa: P. Domenico Farfaglia, Sup. Prov. C.S.S.R.

Imprimatur: Nuc. Pagan, die 15-2-1960 - Fortunatus Zoppas Episc.

Autorizzata la stampa con decreto n. 29 del 12 luglio 1949

Industria Tipografica Meridionale - Napoli (Palazzo Borsa) - Telefono 20.068